

ETICA & AFFARI / ALLA PROSSIMA ASSEMBLEA DELL'ASSOLOMBARDA

IL PRESIDENTE PRESUTTI PRESENTERA' UN PIANO PER UN NUOVO CAPITALISMO

Per esser su di morale non basta non pagare tangenti

di GIANNI GAMBAROTTA



Ennio Presutti

C'era una volta un trio che aveva in mente un'idea: rilanciare Milano. Lo componevano il cardinale Carlo Martini, il procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli e il presidente dell'Assolombarda, Ennio Presutti. Il primo si impegna per canalizzare i nuovi fermenti del mondo cattolico, il secondo per gestire l'operazione Mani pulite, il terzo per ridare agli imprenditori quel ruolo trainante nella società che avevano perduto da tempo. Ora si ha l'impressione che quel trio non funzioni più. Mentre Martini e Borrelli continuano senza intoppi per la loro strada, Presutti e le sue idee hanno avuto un incidente di percorso: gli industriali privati sono risultati coinvolti fino al collo in Tangentopoli. E come faranno adesso a pretendere di svolgere ancora una parte di primo piano nel rilancio del Paese e della città? Co-

me potranno sul loro assioma: privato uguale pulito ed efficiente-pubblico uguale corrotto e inefficiente?

Ennio Presutti, designato nei giorni scorsi per un nuovo mandato ai vertici dell'Assolombarda, si è evidentemente posto questi problemi. E i suoi collaboratori assicurano che li ha già risolti. Come? Segreto. Lo si saprà, dicono, durante l'assemblea del 14 giugno, quella che lo proclamerà ufficialmente presidente degli imprenditori milanesi per i prossimi quattro anni. Terrà un discorso articolato, complesso, che affronterà il tema di un "nuovo capitalismo consapevole".

Ma qualche piccolo tramonto di questa summa che verrà presentata all'assemblea, Presutti lo lascia intravedere. Prima di tutto, sostiene, non è vero che gli imprenditori siano stati massicciamente coinvolti in Tangentopoli:

in tutta Italia, negli ultimi dieci anni, sono nate decine di migliaia di nuove imprese. Quante di queste sono finite nella rete dei magistrati? «Relativamente poche», dice.

E non c'è solo questa osservazione statistica. Presutti pensa che gli imprenditori lombardi abbiano pieno titolo per svolgere un ruolo nella cosiddetta Seconda Repubblica anche per un'altra ragione: «Siamo stati noi dell'Assolombarda i primi ad appoggiare la raccolta di firme per il referendum di Segni sulla riforma elettorale — ricorda —. La Confindustria è venuta dopo. Quindi abbiamo dimostrato che vogliamo, e non solo a parole, il cambiamento».

Ma il discorso di Presutti all'assemblea andrà oltre e affronterà tutto il complesso rapporto fra etica e impresa. Il suo pensiero su questo punto è chiaro: etica, per un industriale, non è sol-

tanto non pagare tangenti. È molte altre cose che il presidente dell'Assolombarda elencherà. È considerare il dipendente come un individuo e non solo come un esecutore di ordini. È rispetto dei fornitori che devono essere trattati come veri e propri partner, come per esempio sta facendo la Fiat nel suo nuovo stabilimento di Melfi. È rispetto per l'ambiente. È lavorare nella comunità, essere presenti, partecipare alla soluzione di problemi, anche politici. È trattare il cliente come un re, non come un suddito; il che vuol dire vendergli prodotti di qualità e che non danneggino la sua salute. Etica per un imprenditore è, ovviamente, obbedire alle leggi dello Stato: quindi non pagare mazzette e pagare, invece, le tasse. «Un'impresa si legittima nella società in quanto produce ricchezza, profitti — dice ancora Presutti —. Il problema oggi è come

viene ottenuto quel profitto perché l'azienda deve essere un bene collettivo: deve bilanciarsi fra la solidarietà sociale e gli obblighi che le derivano dal fatto di operare sul libero mercato in regime di concorrenza». Musica per le orecchie del cardinal Martini: si vede che in fondo il trio funziona ancora.

Ultimo punto del Presutti pensiero: da Tangentopoli bisogna uscire il più presto possibile. I giudici devono svolgere il loro compito, fino in fondo, ma rapidamente perché le imprese devono poter riprendere a operare. Come fare? L'Assolombarda aveva già, nei mesi scorsi, avanzato una proposta preparata da un gruppo di giuristi: prevedeva dei meccanismi per far emergere tutti i segreti di Tangentopoli, giudicare i colpevoli e chiudere la partita. Ora quella vecchia proposta è stata riesaminata, riveduta e corretta. E sarà ripresentata.